

7 maggio 2008 0:00

ITALIA: Verso la proroga ordinanza su conservazione autologa delle staminali cordonali

Conto alla rovescia tra le polemiche in Italia per la possibilità di conservare le cellule staminali del cordone ombelicale per uso autologo solidale, depositandole in una banca ma con l'impegno a donarle se necessarie a un paziente compatibile. 'E' una soluzione che va contro gli interessi delle persone', ha detto il direttore della rete italiana delle banche del cordone (Italian Cord Blood Network), **Paolo Rebutta**, nell'incontro organizzato ieri a Roma dall'Associazione donatrici italiane sangue cordone ombelicale (Adisco). E' dello stesso parere il responsabile del trapianto di cellule staminali del policlinico di Tor Vergata, **William Arcese**, 'sono pari a una su 250.000 le probabilità dell'uso autologo del cordone per curare malattie specifiche' e che 'sono pari al 97% le possibilità di ritrovare il proprio cordone nella banca a 15 anni di distanza'. E' il 30 giugno il termine previsto dal decreto Milleproroghe del febbraio scorso per istituire la rete di banche del sangue di cordone ombelicale pubbliche e private, autorizzate dalle Regioni tramite il coordinamento di Centro Nazionale Trapianti e Centro Nazionale Sangue. Nel frattempo, ha detto la responsabile dell'Ufficio Sangue del ministero della Salute, **Isabella Sturbi**, sarà prorogata al 30 giugno l'ordinanza del ministero della Salute, in scadenza a maggio, che vieta la conservazione autologa delle cellule di cordone in Italia. E per il direttore del Centro Nazionale Sangue, **Giuliano Grazzini**, 'se la conservazione per uso autologo va fatta, va resa compatibile con le risorse disponibili'. Le spese per la conservazione autologa solidale saranno a carico delle famiglie, ma quantificarle non è semplice. Le stime più attendibili, secondo gli esperti, sono intorno ai 2.000 dollari, mentre allo Stato spettano i costi necessari a garantire la qualità delle banche pubbliche e private, con un cofinanziamento per ogni banca di 500.000 euro più una cifra compresa fra 500.000 e mille euro per le attività di coordinamento e le ispezioni periodiche.